

## RACCONTO DI UN VIAGGIO

Battistina Ranieri

Nel corso della mia vita di viaggiatrice incallita ho girovagato, insieme al mio compagno di sempre, per il mondo e sono venuta a contatto con diverse culture e realizzato ricche esperienze che hanno trasformato notevolmente il mio essere: apprezzo maggiormente le cose semplici della vita, sono più disponibile e comprensiva verso gli altri e cerco di mantenere vivo il “fanciullino” che è in me. Da qualche anno a questa parte i miei viaggi hanno assunto una colorazione diversa: vado alla ricerca di nuove sensazioni e voglio raggiungere mete ad alto contenuto naturalistico per poter creare in me un archivio di ricordi ricchi di visioni uniche ed indescrivibili.

Uno dei miei sogni si è concretizzato quest'estate: un viaggio in Costa Rica, la piccola amazzonia del mondo.

Parto alla volta di San Josè nel mese di luglio e, come sempre, durante il volo, rivivo le ansie di quando, da giovinetta, avevo paura di volare. Questi pensieri ora mi fanno sorridere ma, non so perché, per tutta la durata del volo sono tutta assorta nella lettura per tenere, forse inconsciamente, impegnata la mia mente. Di tanto in tanto guardo la persona che mi sta accanto e vedo che sorride tra i baffi e mi stringe amorevolmente la mano.

L'indomani del mio arrivo a San Josè parto, alle prime luci dell'alba, per il parco della costa caraibica: il Tortuguero dove arrivo dopo un'esperienza indimenticabile in barca tra l'oceano agitato e la tranquillità del fiume. Qui, tra il caldo umido che sembra accarezzare la mia pelle, assisto ad uno spettacolo notturno unico e commovente: la deposizione delle uova delle tartarughe Baule. In tarda serata, dopo aver camminato nella giungla per un paio d'ore con una torcia in mano insieme ai miei compagni d'avventure, arrivo in spiaggia e osservo con stupore decine e decine di tartarughe che, timidamente, risalgono la spiaggia alla ricerca di un posto tranquillo dove nascondere le loro uova. Il mio cuore

accelera i suoi battiti alla vista delle testuggini che dopo avere scavato una buca fanno di quella spiaggia un vero granaio di vita: le uova cadono delicatamente nella buca che successivamente viene ricoperta dalla terra. Solo quando le uova sono al sicuro le tartarughe esauste abbandonano il luogo di nidificazione e fanno ritorno all'oceano: la loro missione è stata portata a termine.

Quella notte ritorno al mio lodge, anch'io stanca ma felice; qui trascorro indimenticabili notti nella pace assoluta in compagnia dei soli suoni della natura: il concerto delle scimmie urlatrici e i canti dei grilli e delle cicale mi cullano appassionatamente e mi fanno comprendere il vero significato di "Pura Vida". Mi sembra di aver raggiunto in quell'oasi di bellezza e di tranquillità un perfetto equilibrio tra il corpo e la mente: la mia età anagrafica non è reale perché mi sento giovane e piena di vita.

Dopo alcuni giorni, attraversando strade dissestate, tra le montagne, arrivo ad Arenal dove l'imponente vulcano offre alla mia vista, con le sue colate laviche, panorami mozzafiato. E' qui che, tra le esotiche piante e gli incantevoli fiori, trascorro momenti di estremo relax nelle incantevoli e suggestive terme di Tabacon alimentate dai vapori vulcanici.

Dopo qualche giorno riparto per la riserva faunistica di Cano Negro e attraverso il fiume Rio Frio faccio un'esperienza naturalistica indimenticabile: osservo piccole tartarughe marine che si avvicinano incuriosite, scimmie ragno e graziose scimmiette, le cappuccine, che saltano sulla barca e mostrano il loro temperamento vivace. Afferrano con molta disinvoltura le nostre banane e quando ci allontaniamo si esibiscono in un vero e proprio spettacolo circense: sembrano dei veri trapezisti, fanno enormi balzi dando l'impressione di volare tra gli alberi. E' il loro affettuoso addio. Vedo ancora vari caimani distesi al sole, iguane che vanno alla ricerca di un posticino ben riscaldato e un cocodrillo che sembra, per fortuna, non essere infastidito dalla presenza della piccola imbarcazione in cui mi trovo: con le sue fauci spalancate è l'attore principale di un set cinematografico. Alla fine, forse stanco di essere al centro di cotanta attenzione, chiude la

bocca e, per fortuna, si getta in acqua e sparisce tra le acque del rio.

L'indomani riparto per Monteverde dove le passeggiate tra i ponti sospesi mi fanno scorgere le cime di alberi altissimi è qui che ammiro delle meravigliose e variopinte farfalle tra cui quella azzurra che quando chiude le ali sembra un piccolo gufo: ottimo sistema di protezione dai predatori. Da monte verde raggiungo il parco nazionale Manuel Antonio nella regione del pacifico centrale dove rimango affascinata dalle lagune, dalle paludi di mangrovie popolate di granchi e dalle fantastiche spiagge tropicali dalla bianca sabbia che vengono divorate dal moto delle maree. La splendida baia è un vero monumento naturale in cui le acque sembrano baciare e accarezzare gli alberi sempreverdi.

Dopo passeggiate indimenticabili, anche qui, tra i tanti ponti sospesi giungo alla parte finale del mio viaggio. Una barca mi porta in una terra vergine, una vera arca di Noè: la penisola di Osa. Qui faccio diverse escursioni nel parco esotico e lussureggiante del Corcovado, patria di svariati ecosistemi ricchi di scimmie, coccodrilli, bradipi quasi invisibili, iguane, procioni che si avvicinano e mi guardano stupiti, tucani, colibrì e are macao dai colori smaglianti che fanno di tutto per non essere immortalate dalla mia macchina fotografica: forse non vogliono appartenere ad un mondo virtuale. Nel Corcovado, senza l'odiata tv e con i cellulari in disuso ho trascorso giorni intensi: ho fatto snorkeling esplorando un fantastico mondo subacqueo sottomarino tra la barriera corallina, visitato la deserta isola di Cano con le sue paradisiache spiagge dove le popolazioni precolombiane seppellivano i loro cari, passeggiato nei boschi piovosi tra cascate naturali e fatto incontri ravvicinati con diversi animali.

Questi habitat e questo cielo violaceo che precede un tramonto di quelli che non si dimenticano facilmente lasciano nel mio cuore dei segni indelebili e, quando parto per l'Italia, sono carica di ricche ed intense emozioni per le grandi avventure fluviali e terrestri vissute; un po' del mio cuore è rimasto lì, in questo paese così lontano e nello stesso tempo

vicino che rimarrà sempre dentro di me e nessuno potrà portarmelo via.  
Posso dire di aver fatto il pieno di “natura” nella sua biodiversità.